

ROTARY CLUB VERCELLI SANT'ANDREA
Distretto 2031 Italia

ANNO ROTARIANO 2017 - 2018



**IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA**



- Fondato nel 1993 -

SEGRETERIA: Via A. Manzoni, 7 – 13100 Vercelli
Tel. +39 3929930447 – e-mail: vercellisantandrea@rotary2031.org

Riunioni presso il Circolo Ricreativo di Vercelli , Via G.Ferraris, 52 tel. 0161250962: salva diversa indicazione, conviviali il 1° e 3° Mercoledì del mese alle ore 20,00; non conviviali i rimanenti mercoledì, alle ore 19,30

Consiglio Direttivo anno rotariano 2017/2018

Presidente	Stefano	ODONE
Vice presidente	Stefano	MAZZA
Presidente eletto per il 2018/2019	Paolo	MENSA
Segretario	Michele	LA ROCCA
Tesoriere	Andrea	CALVI
Prefetto	Giovanni	RUFFINO
Consigliere	Pier Paolo	FORTE
Consigliere	Guido	VAROLO

Commissioni anno rotariano 20172018

EFFETTIVO

Presidente	Massimo	Mussato
	Stefano	Odone
	Gian Luca	Aldone

PUBBLICHE RELAZIONI

Presidente	Michele	La Rocca
	Pier Paolo	Forte
	Sergio	Turcato

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Presidente	Andrea	Calvi
	Stefano	Mazza
	Giuseppe	Quaglia

PROGETTI

Presidente	Massimo	Francese
	Mauro	Sacchetto
	Paolo	Mensa

FONDAZIONE ROTARY

Presidente	Paolo	Mensa
	Mario	Cortese
	Francesco	Ferraris

BOLLETTINO N. 228
GENNAIO 2018
(circolare interna)

1. EVIDENZE PARTICOLARI

Ai fini organizzativi i Soci sono pregati di preavvertire la Segreteria della propria partecipazione o meno alle riunioni, specialmente se conviviali, nonché della presenza di eventuali ospiti personali, ovvero della propria consorte o di propri familiari quando l'invito sia esteso ai medesimi.

Più precisamente ogni Socio è pregato di informare la Segreteria della propria partecipazione o meno entro i due giorni precedenti la riunione, utilizzando la casella di posta elettronica vercellisantandrea@rotary2031.org o il numero telefonico 3929930447.

Sono inoltre pregati di segnalare tempestivamente la propria partecipazione a riunioni di altri Club o distrettuali.

Si ricorda che la mancata partecipazione a nostre riunioni può essere compensata con la partecipazione a riunioni di altri Club.

Si comunica che il nostro sito web è stato aggiornato ed è visibile alla pagina

www.rotarysantandrea.vercelli.it

2. CALENDARIO DELLE NOSTRE RIUNIONI

17 gennaio	Ore 20.00 - Circolo Ricreativo - Riunione conviviale. Relatore il Dott. Francesco Nannetti, Direttore commerciale di Azimut Yacht . L'invito è esteso a familiari e amici.
24 gennaio	Ore 19,30 - Circolo Ricreativo - Riunione non conviviale.
31 gennaio	Ore 20 – Tabina “Basta ca mangiu” di Gattinara - via Cametti, angolo via Lamarmora - Riunione conviviale. L'invito è esteso a familiari e amici.

3. CALENDARIO DEL ROTARY CLUB VERCELLI

Il calendario delle riunioni può essere consultato nel sito www.rotaryvercelli.it, alla voce “CALENDARIO” della videata iniziale.

4. LE RIUNIONI EFFETTUATE

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 29 NOVEMBRE 2017 (976^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO
Assemblea per l'elezione del Presidente 2019/2020 e dei Consiglieri non di diritto 2018/2019

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Odone.**

Soci presenti: **Berzero, Calciati, Calvi, Casalini, Forte, Francese, Isola, La Rocca, Mazza, Mensa, Minghetti, Mussato, Locatelli, Notarianni, Pissinis, Quaglia, Ruffino, Turcato, Vecchia.**

Visto l'esito delle elezioni, il Consiglio per l'anno 2018/2019 sarà così composto:

Presidente	Paolo	MENSA
Vice presidente	Stefano	MAZZA
Presidente eletto per il 2019/2020	Giuseppe	QUAGLIA
Presidente uscente	Stefano	ODONE
Segretario	Michele	LA ROCCA
Tesoriere	Andrea	CALVI
Prefetto	Laura	MINGHETTI
Consigliere	Pier Paolo	FORTE
Consigliere	Fabrizio	PISSINIS
Consigliere	Giovanni	RUFFINO
Consigliere	Guido	VAROLO

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 6 DICEMBRE 2017 (977^a)
ORE 20,00 – CIRCOLO RICREATIVO

Relatore ed esecutore al pianoforte **Riccardo Mussato.**

Tema “ **La grande musica classica - Viaggio tra suono e racconto nella storia del pianoforte dal 700 al 900**”.

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Odone. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Aldone con Signora, Berzero, Brusa con Signora, Calciati, Casalini con Signora, Demichelis con la Signora e il figlio Luca, Ferraris, Francese con Signora, Isola, La Rocca, Mazza, Minghetti, Molinari, Mussato, Pissinis, Ruffino con Signora, Varolo con Signora, Viazzo, Zizzadoro.**

Ospite del Club: **la Dott.ssa Roberta Martini, responsabile della redazione locale de “La Stampa”.**

Ospite di Casalini: **la Sig.a Vera Bardelli Perinati.**

Ospiti di Mussato: **il Dott. Giorgio Fossale e Signora, il Dott. Alberto Puliserti e Signora, Diego Baiardi.**

Al termine del convivio il Presidente cede la parola al giovane ma promettente pianista Riccardo Mussato, nato nel 1998, figlio del nostro socio Massimo e studioso di pianoforte dall'età di 8 anni.

Riccardo, dopo aver conseguito col massimo dei voti la maturità classica, frequenta il triennio accademico presso il Conservatorio Statale "Giuseppe Verdi" di Torino.

Non nuovo all'esibirsi in pubblico, vanta una solida formazione in continuo perfezionamento e ha già ottenuto numerosi riconoscimenti.

Nell'occasione ripercorre la storia del pianoforte e l'evoluzione sino al primo '900 del repertorio solistico per piano, esemplificando i concetti di volta in volta esposti con l'esecuzione di brani o frammenti di Scarlatti, Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt, Brahms, Rachmaninov e Debussy.

Da una fusione dei vari strumenti a tastiera in uso nel Rinascimento e nel Primo Barocco, nacque il pianoforte, la cui invenzione si attribuisce al cembalario Bartolomeo Cristofori all'inizio del '700, molto presumibilmente nel 1702, a Firenze.

Tale invenzione, che trasformava lo strumento a pizzico in strumento a tocco, consisteva sostanzialmente nell'applicazione di una martelliera alla meccanica, che permettesse di percuotere le corde, rendendo possibile una graduazione dei suoni: questi, infatti, secondo il maggiore o minore impulso dato ai martelletti per mezzo dei tasti, potevano risultare più deboli o più forti, da cui la denominazione data da Cristofori al nuovo strumento, "clavicembalo col piano e forte", da cui per brevità quella di fortepiano. Il cembalario, per ovviare all'inconveniente secondo cui il martelletto, raggiunta e percossa la corda, potesse per qualche istante fermarsi e ostacolare la vibrazione, lo munì di una molla che lo facesse immediatamente ricadere e che chiamò scappamento. Si può affermare che, pur essendosi più tardi introdotti molteplici mutamenti e miglioramenti nella costruzione dello strumento, quello di Cristofori rimane ancora il principio fondamentale su cui s'impenna il meccanismo del pianoforte moderno.

Com'era consuetudine, l'invenzione non fu subito compresa: fu anzi disprezzata e censurata. Persino una pietra miliare della storia della musica come J. S. Bach (1685-1750) non compose mai musica per fortepiano, anche perché quel che contava, nella scrittura del tempo, era specialmente il complesso del discorso contrappuntistico, che si concretizzava in un regime di uguaglianza di piano sonoro, non essendoci generalmente nessuna linea melodica più importante di un'altra.

Essendo nato in Italia, è ragionevole pensare che i primi compositori per tale strumento fossero italiani, tuttavia essi caddero ben presto nell'oblio, infatti fino al tardo '700 non si può dire che i vari strumenti a corda e tastiera, tra cui il clavicembalo, siano stati posti in seconda linea, infatti proprio a loro è destinata la produzione dei più grandi maestri del tempo, tra cui D. Scarlatti (1685-1757). Forse perché influenzato dall'ambiente italiano, si può considerare lo stile e la tecnica di Scarlatti già di stampo forte-pianistico, poiché si è in presenza di un ritmo più incisivo, che ricorda la canzone, e di un diverso dialogare di voci, nonostante le 555 brevi sonate scarlattiane (ascolto della sonata K321 in Sol maggiore) siano destinate al clavicembalo.

Emigrata ben presto dal paese d'origine, l'invenzione italiana fu dunque perfezionata: In Germania, ad esempio, Silbermann introdusse miglioramenti notevoli nella costruzione dei suoi strumenti e fondò la prima fabbrica. Verso la metà del Settecento, la produzione musicale iniziò a sentire vivo lo stimolo verso un dialogare di voci che diventava un dialogare assai libero. Decisivo fu l'avvento dello stile "galante": i clavicembalisti si sforzavano di "cantare" con vari ingegni ed espedienti per mezzo delle corde come i violinisti e come i cantanti lirici. Ecco che allora il fortepiano era lo strumento ideale per realizzare simultaneamente una parte di canto e una di accompagnamento, dove il primo poteva essere realizzato più forte del secondo. Tali condotte sfociarono nel Classicismo viennese, in cui si unì il gusto per la razionalità, ispirata ai valori classici di "ordine, equilibrio e simmetria": sia Haydn (1732-1809) sia Mozart (1756-1791) (ascolto Sonata K283 in Sol maggiore – I tempo) composero le loro opere più mature non più per il clavicembalo ma per il fortepiano. Essi, assieme a Beethoven, furono grandi fautori della "forma-sonata": molte volte in un

movimento di sonata o di concerto vengono proposte due idee tematiche, in seguito sviluppate in alcuni particolari, per poi essere riproposte leggermente variate, ma con un'idea di "unitarietà".

Primo grande esponente della scrittura per il nuovo strumento e fondatore della scuola pianistica non soltanto d'Italia ma di tutta l'Europa fu Muzio Clementi (1752-1832), nella cui scrittura si avverte per caratteri evidenti il mutato regime, ossia il suono pieno, rotondo, vigoroso d'ogni nota. Infatti la scrittura tiene già conto presso Clementi e si avvia subito con Beethoven (1770-1827) a far tesoro delle nuove possibilità strumentali. Le prime idee delle sonate affermano nel pianoforte quel loro carattere d'incisiva potenza, carica di slancio ritmico. Sul pianoforte è visibile assai di frequente l'influenza dell'orchestra (ascolto della Sonata op. 53, I tempo) e talora, specialmente nelle ultime sonate, della voce, mezzo universale per esprimere gli ideali di libertà umana tipici di quel Proto-Romanticismo sorto sulle orme dello *Sturm Und Drang*.

Lo strumento è dunque già sfruttato nelle sue risorse più tipiche, dalla pienezza del volume sonoro alla graduabilità del forte e del piano. Il Romanticismo che Mendelssohn (1809-1847) e Schumann (1810-1856) vollero vedere nell'ultimo Beethoven si diffuse nel mondo pianistico: vicino ai romantici squilli guerrieri, vicino agli slanci che tra poco assurgeranno al "titanismo" di Liszt, si trova il pur romantico desiderio d'intimo canto, stretto allo *Streben* e alla *Sehnsucht* germanici.

E' questa una delle dicotomie di cui è connotato il Romanticismo, in particolare il Primo Romanticismo.

Come nel dipinto "Viandante sul mare di nebbia" di C. D. Friedrich, l'uomo, attraverso ciò che è vago e indefinito, "contempla" l'infinito anelando alla perfezione, pur essendo già consapevole che c'è qualcosa che lo frena, ossia ciò che di più violento e oscuro si trova insito nell'animo umano. Ecco allora che il sentimento si trasforma talora in struggimento.

Intanto importanti miglioramenti e innovazioni nella costruzione del pianoforte furono poi introdotti dalla casa Erard di Parigi. Oltre ad aver ottenuto una maggiore intensità e, soprattutto, una maggior dolcezza e limpidezza di suono, i fratelli Erard applicarono ai martelletti il doppio scappamento, che consiste in una molla che, facendo rimbalzare il martelletto prima che sia interamente ricaduto sopra se stesso, gli permette di rimanere a mezz'aria e quindi più vicino alle corde. Di conseguenza, tra gli altri vantaggi, si rende possibile la veloce esecuzione delle note ribattute.

Gli autori romantici per pianoforte solistico furono innumerevoli, tuttavia, non essendo possibile analizzare caso per caso, è comunque doveroso menzionare due esempi "cardini".

Dinanzi a tale svolta della musica per pianoforte, figura forse più importante di quella dello stesso grande Schumann, può apparire quella di F. Chopin (1810-1849), da cui il pianoforte è adoperato per quel che esso ha di inconfondibile: dal timbro dei suoi registri alle possibilità della sua tastiera, all'effetto della pedalizzazione.

Caratteristica della musica chopiniana è appunto l'impossibilità della trascrizione per altri mezzi fonici. Non a caso, è consuetudine definirlo il "poeta" del pianoforte, il Leopardi della musica. Come sono ben noti i "Canti" di Leopardi, Chopin "canta" se stesso nei notturni, la patria nelle mazurche e nelle polacche, la perfezione estetica nelle ballate, canta infine il pianoforte in sé e per sé nei preludi e negli studi (ascolto studio op. 10 n. 9). Tutto ciò "suona" con proprietà unica, nascendo ogni nota, nella tastiera chopiniana, al suo posto migliore.

Questa rivoluzione dell'arte pianistica si sviluppa subito con F. Liszt (1811-1886). Personalità diametralmente opposta a quella di Chopin, Liszt era aperto agli stimoli, era un fervente cattolico, amava suonare in pubblico, relazionarsi con le persone e viaggiare molto. Tali azioni si riflessero nella sua musica "titanica": se Chopin è il "poeta" del pianoforte, Liszt è appunto il "titano" del pianoforte. La sua idea di musica è gravida di meditazione, che si accosta molto spesso a scenari apocalittici ("Vallée d'Obermann"), ma è d'obbligo menzionare anche l'elemento virtuosistico, su cui agirono con forza particolare gli esempi del tecnicismo violinistico di Niccolò Paganini. Partendo da tali esempi, Liszt si rimise a studiare, rinnovando completamente la propria tecnica, che divenne talmente impressionante da risultare talora "trascendentale" (ascolto Studio trascendentale n. 1).

Sotto l'influsso della rivoluzione lisztiana, la produzione pianistica del secondo Ottocento vide l'affermarsi delle nuove scuole nazionali, particolarmente in quei paesi rimasti ai margini del

fervore musicale italo-franco-germanico che volevano tuttavia rivendicare la loro tradizione, quali la Spagna, la Norvegia, la Finlandia, ma fu la Russia a vantare la più prolifica scuola pianistica dell'Ottocento, con illustri musicisti, tra gli ultimi Sergej Rachmaninov (1873-1943). Al di fuori delle scuole nazionali, si menzionano il belga C. Franck (1822-1890) e il tedesco J. Brahms (1833-1897). In Franck si nota soprattutto quell'atteggiamento meditativo, tipico delle correnti spirituali che hanno ormai passato il momento del pieno trionfo. In Brahms, vissuto nella gloriosa Germania prossima all'unità e poi neo-unita, la severa continuità con la tradizione classica si armonizza con il ricorso ad accenti romantici. La musica brahmsiana, orientata a un vivido sinfonismo e segnata dal sistematico spirito di rivisitazione della struttura compositiva, si accompagna a una tendenza a prediligere altresì la spontaneità dei tratti della musica popolare viennese e ungherese. La trama musicale esprime un senso di profondità affettiva e di dolcezza poetica (ascolto Ballata op. 10 n. 1). Divenne intanto uso comune il costruire pianoforti in America, dove i fabbricanti mirarono con senso pratico ad aumentare, oltre che la sonorità, la resistenza e la durata dei loro strumenti, specie col sostituire all'intelaiatura di legno quella d'acciaio. E' celebratissima oggi, tra le statunitensi, la casa Steinway, che conferì al pianoforte l'aspetto odierno.

Affrontare il Novecento dal punto di vista pianistico non è arduo soltanto a realizzarsi, ma altresì a spiegarsi. Il "Secolo breve" è caratterizzato da un susseguirsi di correnti tutte diverse tra loro, ma tutte permeate dal senso di disagio che prova l'uomo di fronte al dramma della guerra, del conflitto, delle crisi. Colui che aprì la strada alla grande innovazione novecentesca fu senza dubbio Claude Debussy (1862-1918), che visse il suo periodo più prospero nella Francia della *Belle Epoque*, in cui sotto l'apparente grande benessere si celava quel caratteristico senso d'inquietudine e d'insicurezza che preludeva alla Grande Guerra. Per esprimerlo, egli accosta la corrente artistica dell'Impressionismo di Monet e Renoir a quella letteraria del Simbolismo di Mallarmé, Rimbaud e Verlaine. Come si può constatare dall'ascolto di "Reflets dans l'eau", la sua musica non vuole descrivere, bensì evocare: è ciò che ci si può aspettare da un musicista tutto inteso alla creazione di vaghe, misteriose e ineffabili atmosfere sonore.

RIUNIONE CONVIVIALE NATALIZIA 20 DICEMBRE 2017 (978^a)
ORE 20,00 – PRINCIPATO DI LUCEDIO

Ha presieduto: **il Presidente Stefano Odone. Era presente la Signora.**

Soci presenti: **Aldone con Signora, Berruti con Signora, Brusa con Signora, Calciati con Signora, Casalini con Signora, Demichelis con Signora, Forte con Signora, Francese con Signora, La Rocca, Mazza con Signora, Mensa con Signora, Minghetti, Mussato con Signora, Notarianni con Signora, Pissinis con Signora, Quaglia con Signora, Ruffino con Signora, Saviolo con Signora, Varolo con Signora, Vecchia, Viazzo con Signora, Zizzadoro con Signora.**

Erano presenti: **le Signore Mengozzi e Natalini.**

Ospiti del Presidente: **i figli Filippo e Lucrezia.**

Ospite di Demichelis: **il figlio Luca.**

Ospite di Minghetti: **il figlio Pietro Rondoni.**

Ospiti di Notarianni: **il figlio Federico e Luca Martinotti.**

Ospite di Pissinis: **Morgan Forni.**

Ospite di Natalini: **la figlia Sara.**

Ospite di Ruffino: **Il figlio Edoardo**

Ospiti del Club: **il Cosegretario distrettuale Dott. Giorgio Delleani e Signora,
il Presidente del R.C. Santhià-Crescentino Ing. Agostino Pino,**

**la Presidente del R.C. Vercelli Ing. Benedetta Delleani e Consorte,
la Presidente del R.C. Viverone Lago Dott.ssa Maria Ruggieri,
la Sig.ra Renata Buccetti,
le Sig.re Silvia e Marina Cortese,
la Sig.ra Loretta Faccenda.**

Oltre che dalle esecuzioni musicali di Marco e Gio, la serata è stata allietata, a cura della Scuola di danza Freebody di Daniela Tricceri Notarianni, da coreografie tratte dallo “Sciaccianoci” di Čajkovskij. Interpreti Marina Cortese, Letizia Domenicale, Adriana Mossotti, Sara Natalini, Eleonora Palumbo, Chiara Peterlin e Lucilla Zambruno.

Al termine del convivio sono state distribuite copie del libro di fiabe “L'incanto del racconto”, ideato da Claudia Testa Aldone e il cui ricavato viene devoluto all'Associazione ABIO.